Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 26 (1884)

Heft: 19-20

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXVII. 1°-15 Ottobre 1884. N. 19-20.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Atti della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo: *Processo-verbale della quarantatreesima sessione annuale tenutasi in Bellinzona il giorno 28 settembre 1884* — Della lettura come mezzo di coltivare la espressione delle proprie idee — Igiene e Pedagogia — Poesia: *Ai bambini* — Il suicidio in Isvizzera — Cronaca: *Nomine scolastiche; Libri di testo* — Doni alla Libreria Patria in Lugano — Avviso.

ATTI DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

PROCESSO VERBALE

della quarantatreesima sessione annuale tenutasi in Bellinzona il giorno 28 settembre 1884.

Giusta l'Avviso-Programma del 7 settembre apparso sull'*Educatore* n.° 18, la Società si raccoglieva nella capitale del Cantone alle ore 9 antim. La lod. Municipalità di Bellinzona metteva gentilmente a disposizione dei soci la sala municipale, avendo avuto cura di fregiare il locale stesso con bandiere e fiori, e con la seguente bellissima epigrafe:

DEMOPEDEUTI!
POICHÈ IL NOME VOSTRO SUONA AMORE
APPRENDETE AL POPOLO
CHE L'ISTITUTORE NON IL SOLDATO
FA PROSPERE LE NAZIONI.
L'ANTICA BELLINZONA GIÀ ROCCA DI GUERRA
LIETA V'ACCOGLIE E ALL'OPRE VOSTRE
FESTANTE APPLAUDE.

Nè pago di ciò il lod. Municipio, riunitosi in corpo in detta sala, dava il benvenuto ed offriva il vino d'onore a mezzo del proprio sindaco signor Giuseppe Molo ed a nome della cittadinanza Bellinzonese, ai soci intervenuti.

La locuzione del Sindaco, colla quale l'atto cortese veniva accompagnato, fu molto applaudita, sopratutto quando accennò come Bellinzona fosse la culla a quella benemerita Società che conta circa un mezzo secolo d'esistenza, e fosse la patria di quell'emulo e continuatore dell'opera di Stefano Franscini, padre della popolare educazione, che è l'egregio can.° Giuseppe Ghiringhelli.

Vi rispose con adeguate parole e col cuore commosso il signor presidente Costantino Bernasconi, col. federale, a nome della Società ringraziando ed aggradendo l'offerto vino d'onore.

Aperta subito dopo la seduta, il Presidente invita l'Assemblea a fare le proposte per l'ammissione di nuovi soci.

Come tali vengono proposti, nella seduta antimeridiana o nella pomeridiana, ed unanimemente accettati:

Dal socio dott. Carlo Salvioni:

1. Bontempi prof. Giacomo, Bellinzona
2. Salvioni Attilio, Bellinzona.

Dal socio Carlo Colombi:

3. Tatti don Giovanni parroco di Ravecchia.

Dal socio dottore Pongelli:

4. Leoni Andrea dottore, Smirne
5. Censi Andrea studente in legge, Gravesano
6. Censi Giovanni studente in scienze naturali, Gravesano
7. Censi Filippo, possidente, Gravesano
8. Lepori Giacomo, dottore, Origlio
9. Antonini Michele, dottore, Tesserete
10. Corecco Giovanni, capolinea, Lugano
11. Cattaneo Luigi, macchinista, Bellinzona
12. Maraini Clemente, ingegnere, Lugano
13. Pedotti Federico, studente, Bellinzona.

Dal socio Gorla Giuseppe:

14. Farinelli Giovanni di Giacomo, possidente, Bellinzona
15. Bonzanigo Ernesto, impiegato alla Banca, Bellinzona
16. Genardini Orsola, maestra, di Sonogno, a Grono.

Dal socio Pedrini Carlo:

17. Daberti Vincenzo, avvocato, Faido
18. Jemetta Antonio, Faido
19. Gianella Ferdinando, Faido.

Dal socio Stoppa Carlo:

20. Passera Antonio, maresciallo delle guardie, Chiasso.

Dal socio Bianchi Giuseppe:

21. Bernasconi capitano Giuseppe, municipale, Lugano.

Dal socio Bruni Ernesto:

22. Jauch Edoardo, capitano, Bellinzona
23. Tognetti Vittorino, Bellinzona
24. Pellandini Claudio, Arbedo.

Dal socio Vannotti Giovanni:

25. Mordasini Ercole, delegato del Gottardo, Luino.

Dal socio Stoffel Arturo:

26. Andreoli Achille, disegnatore, Carona.

Dal socio Janner Antonio:

27. Hardmeyer-Jenny, pubblicista, Zurigo
28. Stefano Signorini, professore, di Caslano, a Bellinzona
29. Battistoni Luigi, professore, di Verona, a Bellinzona
30. Carmine Michele, pittore, Bellinzona.

Dal socio Bruni avv. Germano:

31. Andreazzi Giuseppe fu Gio., Bellinzona.

Dal socio avv. Pollini Pietro:

32. Beroldingen Ettore, dott. in legge, Mendrisio.

Dal socio Melera Attilio:

33. Derigo Giovanni, negoziante, Claro
34. Portavecchia Dionigi, maestro, Claro.

Dal socio Curti Gracco:

35. Antognini Artemio, viaggiatore, Bellinzona
36. Conti Maurizio, architetto, Bellinzona
37. Vonmentlen Rocco di Rocco, possidente, Bellinzona
38. Dotta Severino, archivista, d'Airolo, a Bellinzona
39. Molo Rodolfo, impiegato postale, Bellinzona
40. Vanzini Giuseppe, ingegnere, d'Airolo, a Bellinzona.

Dal socio Bezzola Federico:

41. Bonzanigo Giovanni, Bellinzona

42. Bonzanigo Luigi, Bellinzona
43. Falleroni dott. Giovanni, Giubiasco.

Furono presenti alla seduta antimeridiana i seguenti soci:

1. Col. Cost. Bernasconi, *Presidente.*
2. Avv. Pietro Pollini, *Vice-Pres.*
3. Carlo Stoppa, *Segretario*
4. Prof. Gio. Nizzola, *Archivista*
5. Prof. G. Vannotti, *Cassiere*
6. Bianchi Giuseppe, maestro
7. Arnoldo Bernasconi, negoziante
8. Giovanni Ferri, professore
9. Varenna Bartolomeo, avvocato
10. Gallacchi Oreste, avvocato
11. Pongelli Giuseppe, dottore
12 Borella Rinaldo, impiegato
13. Casimiro Fratecolla, dottore
14. Giuseppe Molo, sindaco
15. Ing. Joubert. Alberto
16. Bonzanigo Filippo, avvocato
17. Bruni Ernesto, avvocato
18 Rosselli Onorato, professore
19. Salvadè Luigi, maestro
20. Marcionetti Pietro, maestro
21. Prof. Bontempi Giac., segretario
22. Mariani Giuseppe, professore
23. Arturo Stoffel, municipale
24. Calloni Silvio, professore
25. Corecco Antonio, dottore
26. Pusterla Francesco, avvocato
27. Togni Felice, ingegnere
28. Moccetti Maurizio, professore
29 Bagutti Francesco, avvocato
30. Valsangiacomo, maestro,
31. Jauch Edoardo, capitano
32. Lepori Pietro. maestro
33. Pedroli Giuseppe, ingegnere
34. Stefano Gabuzzi, avvocato
35. Brenno Bertoni, avvocato
36. Carlo Salvioni, dott. in filosofia
37. Rusca Francesco, capitano
38. Janner Antonio, professore
39. Curti Gracco, Cassiere
40. Induni Giuseppe, impiegato

a cui si aggiunsero nella seduta pomeridiana i signori:

41. Ettore Beroldingen, dott. in legge
42. Ferrari Giovanni, professore
43 Andreazzi Carlo, cassiere
44. Andreazzi Giovanni, impiegato
45. Molo Giuseppe, dottore
46. Pellanda Paolo, dottore
47. Chicherio Ermanno, archivista
48. Tanner Giovanni, ingegnere
49. Selna Primo, ex consigliere
50. Patocchi Michele, ispettore
51. Ferrari Eustorgio, impiegato
52. Guglielmo Bruni, consigliere
53. Taragnoli Pietro, contabile
54. Tanner Emilio,
55. Boletti Oradino,
56. Bruni Francesco, dottore
57. Bruni Germano, avvocato
58. Caccia Martino, maestro
59. Andrea Fanciola, direttore
60. Bernasconi Giuseppe di Giocondo
61. Pedotti Ernesto, dottore
62. Gorla Giuseppe, segretario
63. Moretti Carlo, maestro
64. Rusconi Filippo, avvocato
65. Motta Benvenuto, possidente
66. Ghiringhelli Giuseppe, canonico
67. Chicherio C. A., direttore
68. Bonetti Abelardo, telegrafista
69. Bezzola Federico, ingegnere
70. Fraschina Carlo, ingeguere
71. Cometti Gaspare, segretario
72. Melera Attilio, negoziante
73. Rondi Carlo, negoziante
74. Galli Carlo, possidente
75. Colombi Carlo, tipografo.

oltre diversi altri sopraggiunti durante la seduta, dei quali il Segretario non potè registrare i nomi.

Il Presidente produce l'elenco dei soci perduti durante l'anno decorso, accennando come le singole necrologie furono pubblicate nel giornale l'*Educatore,* meno i due soci ing. Maderni Domenico di Capolago, e Brambilla Palamede di Brissago, dei quali non venne fatto che un semplice cenno della loro morte.

N.° prog.°	Cognome e Nome	Condizione	Comune d'origine	Anno	N.° e pagina dell'*Educatore*
1	Capponi Marco	Avvocato	Cerentino	1883	N.° 1 pag. 10
2	Chicherio Tommaso	Negoziante	Bellinzona	»	» 2 » 28
3	Petrolini Davide	Possidente	Brissago	»	» 2 » 30
4	Maderni Domenico	Ingegnere	Capolago	1884	» 2 » 32
5	Brambilla Palamede	Possidente	Brissago	»	» 2 » 32
6	Mola Pietro	Avvocato	Coldrerio	»	» 3 » 42
7	Tatti Andrea	Dottore	Pedevilla	1883	» 3 » 44
8	Fusoni Domenico	Negoziante	Lugano	1884	» 5 » 79
9	Bossi Rosa	Possidente	Lugano	»	» 7 » 105
10	Maggetti D. Angelo	Sacerdote	Golino	»	» 7 » 108
11	Artari Alberto	Professore	Lugano	»	» 8 » 125
12	Sassi D. Rocco	Sacerdote	Riva	»	» 14 » 218
13	Mella Giovanni	Maestro	Auressio	»	» 16 » 252

In seguito di che riferisce sull'operato del Comitato a sdebito delle diverse risoluzioni prese nell'ultima adunanza a Rivera.

Amministrazione generale.

Richiamato il Conto-Reso 1883-84 e Conto Preventivo 1884-85 col relativo Rapporto della Commissione di Revisione, stampati sul n.° 18 dell'*Educatore,* venne dal Presidente posto in discussione e poscia — nessuno dei soci opponente — vennero le conclusionali del rapporto adottate ed approvate all'unanimità coll'aggiunta del cassiere Vannotti per una menzione onorevole e di ringraziamento speciale, per l'opera che presta il socio Muralti a Milano nell'incasso delle tasse dai diversi soci ivi residenti, facendo conoscere in pari tempo una nuova posta di fr. 150.75 per tasse sociali all'estero e coponi incassati, in aumento dell'avanzo dei fr. 215.66 in conto consuntivo, quale pure è accettata.

Educatore ed Almanacco.

Il sig. avv. Bruni Ernesto legge rapporto della Commissione incaricata di studiare il quesito sul metodo più utile ed economico circa la stampa dell'*Educatore* e dell'*Almanacco*. — Il tenore del rapporto è il seguente:

Ornatissimi Signori Presidente e Soci!

La vostra Commissione, cui per officio 28 agosto ultimo scorso del lodevole Comitato Dirigente fu demandato l'esame della seguente proposta = « Trovare un sistema più utile ed economico circa la stampa « dell'*Almanacco* e dell'*Educatore* » =, ha l'onore di presentarvi il suo rapporto.

La suddetta proposta, la cui paternità fu attribuita all'egregio amico signor prof. Nizzola, ebbe origine da una interpellanza del prelodato docente, e da una risposta dell'egregio nostro Cassiere sig. professore Vannotti nella quarantunesima sessione annuale, tenutasi in Locarno nei giorni 30 settembre e 1° ottobre 1882.

Leggesi difatti quanto segue nel n.° 20 dell'*Educatore* di quell'anno circa il *Conto reso e Conto preventivo*: « Il sig. prof. Nizzola esprime « il desiderio di avere dal sig. Cassiere una spiegazione sulla stampa « dell'*Almanacco popolare*, onde conoscere quale dei due sistemi, quello « della stampa per economia o per contratto, sia il più economico per « la Società; — ed il sig. Vannotti dà le spiegazioni nel senso che la « stampa dell'*Almanacco* a spese sociali non ci ha procurato sensibili « vantaggi, riducendosi ad una ventina di franchi. Lo stesso sig. Vannotti « poi, visto che nel proposito della stampa dell'*Educatore* e dell'*Almanacco* si sollevano di quando in quando delle osservazioni, propone » che a cura della Commissione Dirigente, sia nominata una persona « bene esperta nella materia, coll'incarico di prendere in esame i con- « tratti stipulati collo stampatore sig. Colombi, di Bellinzona, e sulle « basi dello stesso esame riferisca alla Commissione stessa, e questa « eventualmente ad una prossima Assemblea, concretando opportune « e definitive proposte in argomento ».

La suddetta proposta essendo stata nel 1882 adottata, si spiega — se non erriamo — come l'attuale Commissione Dirigente, occupandosi degli arretrati, abbia formulato il quesito, demandato al nostro studio e rapporto.

Se non che noi credemmo opportuno di rivolgerci preliminarmente — per chiarire il fattispecie — ad una persona appunto *bene esperta nella materia*; cioè al sig. Nizzola indicatoci autore della proposta.

Dalla gentilezza del medesimo ebbimo i seguenti dati:

« 1. Col 30 maggio, quando il nostro Canonico (*cui mandiamo un* « *saluto dal cuore*) rinunciò alla compilazione dell'*Almanacco*, pregando « *Nizzola* d'assumerne la cura, questi si rivolse alla Commissione Diri- « gente per intendersi su tale proposito ed esprimendo il desiderio che « altri avessero a compilare il libro — *fintanto che la Società lo crede* « *utile*. La Commissione confermava a *Nizzola* l'incarico di compilare « l'*Almanacco* pel 1885. A tal uopo il materiale è già preparato, ed il « sig. Colombi ne ha una parte in mano per incominciare per tempo « la composizione.

« 2. La Commissione sullodata domandò a *Nizzola* dati e schia- « rimenti intorno all'*Almanacco*, perchè stava discutendo la proposta, « nelle prime linee di questo Rapporto specificata; — ed Egli, pen- « sando che si alludesse al surriferito suo inciso, e forse a qualche « altra sua espressione, che non ricorda, rispondeva = *che aveva poca* « *fiducia nell'utilità dell'Almanacco pel Popolo, sopratutto negli ultimi* « *tempi, perchè esso non passa che nelle famiglie dei soci, che in gene-* « *rale non mancano di istruttive e buone letture; — credeva forse* « *più conveniente rinforzare invece l'*EDUCATORE, *sia con fogli di sup-* « *plemento, sia colla diffusione gratuita alle biblioteche delle scuole,* « *od ai maestri poveri, od anche a pubblici esercizi; — ma aggiun-* « *geva, che quest'idea non piacque ad alcuni amici a cui l'aveva* « *espressa, i quali avrebbero voluto trovar modo di dare maggior* « *pubblicità all'Almanacco.*

« 3. Da quanto sopra risulta, che *la stampa dell'Educatore* non « c'entra per nulla, stante che le pratiche — intavolate tre o quattro « anni or sono — dimostrarono che finora il Colombi è relativamente « il migliore offerente, — e ci fa un servizio inappuntabile sotto tutti « i riguardi ».

Onorevoli soci! La scrivente Commissione è d'avviso, che presi ad esame i contratti stipulati collo stampatore sig. Colombi, sia un fuor d'opera il parlare di un *sistema più economico per la stampa dell'Almanacco e dell'Educatore;* ed in ciò condivide le vedute del sig. professore Nizzola. Tutta l'attuale quistione concerne *l'utilità*, e consiste a vedere: 1.° Conviene continuare la pubblicazione dell'*Almanacco*, a partire dal 1885 (impregiudicato quello che ormai è in corso di stampa, preparato nell'84 per l'85)?

2. In caso affermativo, in qual modo si può dargli una più larga diffusione, affinchè risponda veramente allo scopo d'essere utile al Popolo? — 3. In caso negativo, come supplire alla sua scomparsa?

Ove quest'onorevole Assemblea si decidesse per la risposta negativa *alla continuazione dell' Almanacco*, troverebbe nei suggerimenti del sig. Nizzola, più sopra riportati, il modo di supplirvi rinforzando l'*Educatore*; ma i sottoscritti membri della Commissione riferente unanimi non esitano a dichiarare, che, a loro avviso, sarebbe improvvida, e farebbe sinistra impressione la soppressione dell' *Almanacco popolare*, che da lunghi anni ha fatto buona prova, e sotto modesto titolo contiene *istruttive e piacevoli letture*, e ne arriva *pel Capo d'anno* come una rimembranza soave della nostra Associazione. I sottoscritti sono dunque recisamente tra coloro, che votano per la continuazione dell'Almanacco, e per avvisare al modo di darvi la maggiore possibile diffusione. Ma si oppone, che la *vendita* fu tentata senza frutto. — Sia pure! Ribassiamone il prezzo, per facilitarne lo smercio *ai non soci*. Composti i caratteri per la stampa, torna lieve la spesa per l'aggiunta di un maggior numero di esemplari. Eppoi, a che tante lesinerie economiche, quando trattasi di stampati, che si credono utili all'istruzione ed educazione popolare? — *Noi soci* continuiamo a pagare per l'*Almanacco* centesimi *cinquanta* (è una piccola mancia fra i regali del capo d'anno); ai *non soci* se ne faccia la vendita a centesimi *venticinque*; ed ai maestri poveri — come si suggerisce per l'*Educatore* al caso — distribuzione anche gratuita. — Ecco un mezzo, a nostro credere, opportuno per la maggiore diffusione dell'Almanacco popolare; — e ciascuno di noi, o signori, allo stesso efficacemente cooperi nelle proprie relazioni di parentela ed amicizia. Volere è potere! — Al postutto, nessuna perdita abbiamo nella stampa dell' Almanacco.

Un ultimo riflesso, signori consoci. La compilazione dell' Almanacco ne costa fr. 100, e la redazione dell' *Educatore* fran hi 400; in tutto fr. 500. Assolutamente è troppo poco! — Se ne aumenti la cifra complessiva *almeno* di un centinaio di franchi, a partire dal 1885 in avanti. — Noi preferiremmo un solo incaricato per l'uno e l'altro ufficio; e quando ciò non fosse possibile, a cura della Commissione Dirigente si faccia il riparto della esigua retribuzione. *Omnis labor optat prœmium.*

Per tutte le fatte considerazioni la vostra Commissione si pregia di presentarvi le seguenti proposte:

1. Sarà continuata la pubblicazione dell' Almanacco del Popolo Ticinese.

§ 1. Il prezzo pei soci è conservato tal quale; e pei non soci è ridotto a centesimi venticinque.

§ 2. È data facoltà al Comitato Dirigente di farne — caso occorrendo — gratuita distribuzione ai maestri poveri del Cantone.

2. A partire dal 1885 in avanti, resta assegnata la somma di franchi seicento (600) per la redazione dell'*Educatore*, e la compilazione dell'Almanacco.

3. A cura della lodevole Commissione dirigente, sarà scelto un incaricato, cui siano affidate e compilazione d'Almanacco, e redazione del giornale.

§. Ove ciò non sia possibile, sarà fatto — a cura della prelodata Commissione — il riparto della somma assegnata tra il compilatore dell'Almanacco ed il redattore del periodico sociale.

Bellinzona, 20 settembre 1884.

Avv. E. Bruni
Dott. Fratecolla
C. Fraschina.

In seguito a lauta discussione sul medesimo, a cui presero parte i signori avv. Brenno Bertoni, avv. Ernesto Bruni e segretario Carlo Stoppa, venne risolto di continuare la stampa dell'*Almanacco* per l'anno 1886 e di demandare all'esame di apposita Commissione — da nominarsi dal Comitato Dirigente — tanto le altre conclusionali del rapporto, quanto le diverse proposte ed idee che sono state formulate ed espresse nella discussione, segnatamente sul quesito proposto dal socio Bertoni, circa al rendere più efficace la nostra azione secondo lo scopo sociale estendendo i soggetti dell'*Educatore* e dell'*Almanacco* ad altri campi oltre quelli della didattica e della pedagogia.

Congresso scolastico di Ginevra.

Il socio maestro Marcionetti che ebbe l'incarico di rappresentare la Società a quel Congresso, legge la seguente diffusa ed interessante relazione:

RELAZIONE

sul IX Congresso scolastico dei Docenti della Svizzera Romanda.

(Impressioni).

A Ginevra, nella bella Ginevra, avevano luogo nei giorni 6 e 7 Agosto le Assemblee Generali della Società dei Docenti della Svizzera Romanda.

La più grande ospitalità era riservata ai pionieri della civiltà riuniti in detti giorni in solenne Congresso. Ah! Felici i Comizi del corpo insegnante che hanno per sede un angolo di terra sì favorito dalla natura per dolcezza di clima, per amenità di posizione, per ricchezza e magnificenza di monumenti antichi e moderni, e più ancora per la generosità e l'amore per l'istruzione e per l'educazione popolare de' suoi abitanti!

La patria di G. G. Rousseau, di Staël, di Neker, di Calvino, e di tanti altri uomini illustri nelle scienze, nelle lettere e nelle pedagogiche discipline, nulla ha tralasciato perchè la festa riuscisse bella, imponente e famigliarissima ad un tempo, tale, quale si poteva aspettarsi da una popolazione ispirata alle grandi idee repubblicane progressiste. Bella, simpatica accoglienza fecero i fratelli Ginevrini ai fratelli Confederati, ai Delegati della Francia repubblicana e dell'Italia, ai Docenti tutti che a Ginevra numerosi accorsero dalla Svizzera Romanda o *Romania*, come la si chiamava verso il quattordicesimo secolo.

La sera del giorno 5 Agosto lorquando il treno Berna–Losanna giungeva in stazione a Ginevra, i Membri del Comitato d'organizzazione e di ricevimento accorsero a stringere la destra ai numerosi soci e colleghi e condurli alla Scuola del Grütli, luogo designato per il *rendez–vous* dei Membri del Congresso, ove ebbe luogo la distribuzione delle carte della festa, insegne e programmi. Poi, gli stessi membri gentilmente accompagnarono ai designati alberghi i Delegati e le Istitutrici.

Dapparte nostra non possiamo esimerci dal ringraziare, come già facemmo, l'onorevole Comitato per la bella e simpatica accoglienza fattaci.

Alle 8 di sera aveva luogo un grande concerto o *serata famigliare* nello Stand della Coulouvrenière, ove trovaronsi ben cinquecento e più persone. Quivi alti Magistrati, dottori, artisti siedevano a famigliare convegno coi professori e maestri ed erano assai felici di trovarsi cogli amici e colleghi dei cantoni vicini.

L'*Unione Istrumentale* e la *Musica della Landwer* rallegravano i convenuti colle bellissime, encomiate produzioni, e la Musa istessa prese più volte la sua lira e sotto l'abile direzione dell'esperto Luigi Rey, cantò, con dolcezza inesprimibile, inni alla Patria.

Per cura dell'Onorevole Comitato d'Organizzazione e delle Autorità Ginevrine erano stabilite diverse conferenze date nei giorni 6 e 7 ad ore fisse dagli esimii e prestantissimi professori dell'Università. A queste conferenze, assai istruttive, accorsero numerosi i Membri del corpo insegnante.

Noteremo di volo dette conferenze incominciando dal Museo di Storia Naturale.

Il dottore Professore Emilio Yung, premesse assennate spiegazioni di merito, fece diversi confronti sugli animali fossili cogli animali viventi, specialmente intrattenendosi sul gorilla e sull'orang-outang. Nella sala di mineralogia, ammirasi fra altro grande collezione di cristallo del Galenstok; — nella sala di zoologia, vedonsi l'orang-outang, il gorilla ed altri quadrumani; — dei coleotteri, e una ricca collezione di conchiglie.

Il signor Dottore Professore Hermann Fol, diede nel suo *Laboratorio* una conferenza con numerosissimo uditorio sui *microbi* parassitici dell'uomo (dei quali tanto si parla in questi giorni di coléra) con dimostrazione al microscopio. I microbi hanno la figura di *una virgola* (,) e sono di colore bleu oscuro. Migliaia e migliaia di microbi albergano quotidianamente nel corpo umano, anzi nascono, crescono rodendo i visceri umani, e muoiono dopo di aver procreato altre migliaia e milioni di microbi. Vi sono *microbi* del coléra, dell'etisia ecc.

Museo Archeologico (ala orientale dell'Università). Il prof. H. Gosse diede conferenza sull'epoche preistoriche. Ivi si ammira una bellissima collezione di oggetti antidiluviani — di oggetti d'ogni epoca e d'ogni paese; havvi una rimarcabilissima collezione di antichità ginevrine. *Nella Biblioteca pubblica* si vedono le autografie dei riformatori ed una ricchissima e svariata collezione di manoscritti.

Scuola di Chimica. Il professore Denis Monnier descrisse un apparato di projezione: la sua conferenza fu assai famigliare.

Nel suo grande laboratorio si vedono macchine elettriche mosse dalla macchina a vapore.

Finalmente alla *Scuola di Medicina* la *sala di disinfezione* e le ricche collezioni anatomiche e fisiologiche erano aperte. Il Prof. Laskowski diede, innanzi a un numerosissimo uditorio, una serie di schiarimenti interessantissimi.

Si provò non lieve sensazione al vedere sì numerosa colle-

zione di corpi umani tagliati a pezzi, le viscere staccate le une dalle altre; ma ciò che produsse non poca meraviglia è il metodo di conservazione degli occhi, dei capelli, del colorito della pelle; quasi non si crede al sentire che quelle parti umane, che sembrano state tolte ieri dal corpo vivente, subirono già da molti anni l'operazione anatomica.

Ed ora passeremo dalle sale delle conferenze a quelle de' Musei. E notiamo *in primis* il *Museo Ariana* che trovasi a Varembè, una mezz'oretta distante dall'Università, gentilmente aperto dal proprietario signor G. Revilliod ai Membri del Congresso —. Quivi migliaia e migliaia di vasi d'ogni genere, e dimensioni (piatti, tazze, sottocoppe, — di svariatissimi colori — poi vasi etruschi, coppe gigantesche armonicamente disposte e d'una finezza senza pari. Attorno alla galleria circolare che mette sull'*Atrium*, vedonsi armi antiche, balestre, moschetti, spade; in mezzo moltissime statue fra cui « *Le grazie* » in candidissimo marmo. Più in là quelle dei Tiberii, dei Scipioni, di Ottone Romano, Calligola, Nerone ecc. Revilliod possiede un museo di pitture ove si notano molti lavori d'antichi maestri, quali Raffaele, Tiziano, Paolo Veronese, Rembrandt, Ribeira, Van Dych, e molti altri. Nella gran sala delle curiosità abbiamo specialmente osservato vecchi antifonari, un modello in legno della cattedrale di Strasborgo; — dei gioielli di appartenenza alla famiglia Revilliod e libri riccamente legati.

Museo Fol. Il prof. Menn percorreva le sale accompagnando i visitatori e dava agli stessi delle spiegazioni sulle antichità etrusche e romane, sulla *faienza* ecc. Così del *Museo* Raht, ricchissimo di statue.

Nel *Museo Storico* si vedono armi antiche e *souvenirs* della Scalata di Ginevra. — Nel giardino Inglese, detto giardino Botanico, sito sulla destra del Rodano, ammirasi, il Monte Bianco in rilievo; lavoro mirabilmente eseguito dal signor Sené.

Panorama: Entrata dei Francesi in Svizzera a Verrières nel 1870. L'illusione è completa e lo spettacolo è più che commovente. Il proprietario, con parole concise fece prima la descrizione storico — geografica del commovente dramma che ricorda il fatto in cui le truppe francesi inseguite dai *prussiani* — entrarono in Isvizzera — il disarmamento e il grande soccorso prestato immediatamente dagli Svizzeri. Ripetiamo testualmente

il seguente brano che ci rimase impresso: Jamais armée ne déposa les armes avec plus de résignation: c'est que la douleur peut abbattre le plus grand courage, et ces hommes ont enduré toutes les souffrances du froid et de la faim. Ce lugubre défilé rappelle les jours les plus sombres de la guerre, et fait songer à la retraite de Russie; le froid, la neige, les blessés, rien ne manque; au loin, la fusillade des soldats allemands qui poursuivent encore cette armée désorganisée.

E soggiungeva: Quand l'histoire racontera la guerre franco-allemande, elle dira que les abitants de la Suisse ont fait tous leurs efforts pour accomplir le plus beau des devoirs, celui de la *Charité*!

Ed ora non possiamo esimerci dal dire qualcosa in merito ai monumenti che Ginevra eresse alla memoria degli uomini grandi e benemeriti della Patria.

Nell'isoletta in mezzo al Rodano ammirasi la bella statua di G. Giacomo Rousseau, l'autore dell'« Emilio » e del libro dei « *Diritti dell'Uomo* » — Sulla piazza dell'Università, s'erge maestosa la statua in bronzo del generale Dufour solennemente inaugurata il 2 Giugno 1884. —

Sulla riva destra del Lemano havvi pure la statua colossale eretta alla memoria del milionario duca di Brunswich, il quale, morendo, lasciò pinguissimo censo (venti milioni) alla città di Ginevra. Finalmente, dalla parte opposta ammiransi le due belle statue insieme congiunte che rammentano l'unione di « Ginevra colla Svizzera » — votata dalla Dieta Elvetica il 12 settembre 1814. Portano in fronte il motto ginevrino « *Post tenebras Lux* »: sul piedestallo leggesi la seguente epigrafe:

EN MEMOIRE
DE LA RÉUNION DU CANTON DE GENÈVE
A LA CONFÉDÉRATION SUISSE
LE PEUPLE GENEVOIS
A ELEVÉ CE MONUMENT.

Se noi volessimo ancora continuare la già troppo prolissa enumerazione delle opere d'arte — le macchine, i laboratori ecc. non la finiremmo più. Chiuderemo col dire che da Ginevra riportammo le migliori impressioni immaginabili. Il *nono* Congresso fu uno dei più belli e dei meglio riusciti; e de' bei giorni

passati a Ginevra terremo memoria — per dirla con Daguet — « comme de ces jours heureux que les Romains marquaient à la craie blanche et dont il gardaient une reconnaissance durable à ceux qui les leurs avaient procurés. Merci et honneur à Genève; merci, nous disons, et honneur à ses magistrats éclairés et à sa population hospitalière ! ».

(Continua)

PREMI D'INCORAGGIAMENTO.

Sulla domanda fatta dal signor avv. Oreste Gallacchi, a nome d'una sorgente Società di lettura, e sulla proposta dell'analoga Commissione, relatore avv. Varenna, si risolve di assegnare fr. 60 alla Biblioteca popolare circolante che si sta fondando nel Malcantone, ed alcune opere esistenti nell'Archivio sociale. Il tenore della domanda Gallacchi e C.i è il seguente:

Onorevoli signori Presidente e Membri!

In questa vallata dell'alto Malcantone, stata finora la più negletta forse di tutto il Cantone, sorsero in questi ultimi anni varie specie di associazioni sommamente utili pel popolo, e sembrano promettere vita rigogliosa. Lo scorso anno poi si diede un esempio piuttosto unico che raro di slancio, di unione e di sacrificio per la fondazione d'una scuola maggiore e del disegno. Questa instituzione servirà di base, non ne dubitiamo, al risorgimento della vallata.

Ora si è fondata una *Società di lettura o biblioteca popolare.* La Società degli amici dell'educazione del popolo ebbe già a raccomandare la fondazione di queste biblioteche come sommamente utili. Invece di passare le lunghe serate d'inverno nel giuoco ed osterie, può la gioventù trovare nella lettura di buoni libri il modo di impiegare ben più utilmente il tempo. Una biblioteca gioverà anche moltissimo ai docenti, perchè col meschinissimo stipendio loro accordato, riesce loro impossibile il fare acquisto dei libri necessari per perfezionarsi nella professione.

E però in ogni opera al principio s'incontrano grandi difficoltà. Per incoraggiare la fondazione di questa Società di lettura, la Società agricola-forestale del III° Circondario volle provvedere alla stampa dello statuto. Ora i sottoscritti, costituenti il Comitato promotore di questa biblioteca popolare, si rivolgono alla tanto benemerita Società degli amici dell'educazione del popolo onde ottenere qualche sussidio per sopperire alle spese d'impianto.

Nella certezza di ottenere l'appoggio desiderato ci rassegniamo colla massima stima

Breno, 14 settembre 1884.

Avv. Gallacchi Oreste e C.i

Riferendosi dal sig. Presidente, come non siano stati sborsati fr. 200 stati risolti nell'ultima adunanza da darsi come premio d'incoraggiamento al sig. Mosè Bertoni, per la stampa di una sua opera « La lingua reto-romancia nel Cantone Ticino » — il socio sig. Salvioni prende argomento per fare la proposta, che la detta somma venga erogata invece a favore della Società storica della città e diocesi di Como. — Sulla detta proposta la Commissione a ciò nominata presentava il seguente rapporto:

Signori ed Amici!

Nella sua periodica tornata dello scorso anno in Rivera, la Società risolveva la corrisponsione di una gratificazione che, a date condizioni poteva salire fino alla somma di fr. 200. al signor Mosè Bertoni per la cessione di un suo manoscritto, quando questo venisse da una speciale commissione giudicato d'interesse generale per il pubblico e la Società.

È noto a tutti, che quel benemerito nostro Socio, coraggiosamente tentò nello scorso anno, emigrando nelle Americhe, la colonizzazione di una importante plaga fin quì quasi inesplorata nel territorio della Confederazione Argentina.

Non avendo perciò avuto quella risoluzione alcuna pratica applicazione, rimane essa in sospeso, fintantochè l'autore non mandi il suo manoscritto.

Senonchè, tornando sul fatto accennato, il signor D.r Carlo Salvioni, nella seduta antimeridiana d'oggi stesso, ha proposto che la somma di fr. 200 per tale scopo allogata venisse versata alla Società Storica della Città ed antica Diocesi di Como, come quella che indirettamente contribuisce agli studi storici nel Ticino.

Senza nulla detrarre ai meriti, anzi riconoscendo la forte iniziativa, che quella benemerita Società ha portato nel nostro Ticino per gli studi storici, — che ha suscitato le opere lodatissime di diversi nostri soci — noi pensiamo che abbiamo nei nostri confini campo amplissimo da esplorare, per consacrarvi tutte le nostre forze e le nostre risorse disponibili.

Noi rammentiamo che esiste una Commissione storica composta di persone le più competenti tolte dal seno di questa nostra Associazione, e che l'idea di una Sezione speciale per dati studi fu già discussa, studiata, e da parte di alcuni suoi membri tradotta in pratica.

La necessità di tale istituzione, ad onore e decoro del nostro paese, è penetrata ora nella massa del Popolo, e la vediamo portata e discussa dai giornali politici.

Vediamo i Leventinesi premurosamente affaticarsi per la pubblicazione di un prezioso manoscritto riferentesi alla storia della loro Valle, dietro iniziativa di distinti loro concittadini.

Queste circostanze ci dicono che la questione è matura, il tempo favorevole.

Ai Franscini, ai Peri, ai Lavizzari e tant'altri nostri soci che ci precedettero nell'opera educativa e patriottica, non mancano i viventi, fra i quali menzioniamo a cagion di onore il Curti, il Baroffio ed il Baragiola prof. Emilio, ed in ispecial modo il Motta. Questo per dirvi che il pensiero non è morto, e per lunga ininterrotta tradizione vive potentemente nel nostro seno.

A tradurlo in pratica non manca che l'appello a tutte le nostre forze.

Perciò abbiamo l'onore di proporre, che sospendendo a discutere sulla proposta Salvioni, vi piaccia risolvere:

1. Che il lod. Comitato richiami all'opera la esistente Commissione storica, la quale si completi a suo giudizio, e si metta in relazione con quelle persone che crederà più convenienti nell'interesse morale della cosa.

2. Che la somma di fr. 200 risolta nel 1883 venga erogata in prima linea allo scopo di favorire gli studi storici, sia con assegnamento a manoscritti per la loro pubblicazione, sia per acquisto di opere o documenti: in seconda linea proponiamo che si faccia acquisto di qualche opera linguistica di interesse ticinese, per es. di alcune copie del lavoro del D.r Salvioni sui dialetti della Vallemaggia e delle valli laterali, di imminente pubblicazione nell'Archivio glottologico italiano.

3. Che la società Demopedeutica si inscriva nell'Albo della Società di storia dell'antica diocesi comense.

Dott. Fratecolla
Dott. Pellanda
A. Janner.

Le proposte commissionali venivano unanimemente aggradite facendo una inflessione e modificazione alla 2ª parte del n. 2°, la quale perciò viene sostituita dalla seguente: « L'Assemblea unanime manifesta la sua soddisfazione per i lavori linguistici a cui si dedica con tanto amore il giovine socio dott. Salvioni, attestandogliene la sua simpatia ». — Si nota come tanto il prof. Ferri come il prof. Curti — questi con sua lettera — raccomandassero il risveglio della sezione storica esistente nella nostra Società.

Ecco la lettera del signor Curti, comunicata all'Assemblea dal socio signor avv. E. Bruni, a cui è stata diretta:

Cureglia, 22 settembre 1884.

Mio Carissimo Amico.

Non potrestu per avventura ricordarti, che il Franscini, quando era a Berna nel Consiglio federale, venuto una volta (non mi ricordo più in qual anno) a Bellinzona, raccolse intorno a sè diversi cittadini e tenne con essi una seduta per costituire una *Società ticinese di Storia e d'Antichità patrie?* Io era presente e ben mi rammento che vi si trovava un discreto numero di cittadini, i quali si sono sottoscritti, e la Società fu costituita in ogni buona forma. Ma poi, come accade spesso nelle cose ticinesi, nessuno si prese più cura della vita della neonata creatura.

Non posso tirarmi in mente di sicuro se tu pure fossi a parte di quell'adunanza, ma mi pare. Pensaci un po' anche tu, Amico mio.

Come dissi, quella regolare Società istituita dal Franscini non uscì dalla sua culla. Ma del medesimo oggetto si occupò dappoi, a più riprese, parmi, la Società degli Amici dell'Educazione. Già nei suoi Atti del 1866 si trovano dalla Commissione Dirigente stabilite Commissioni per la *Statistica* e la *Storia* del Ticino.

Non sarebbe conveniente il ricordare questi fatti alla prossima riunione della Società degli Amici? Ciò pel caso che piacesse: O di continuare la società già stata effettivamente formata, dietro iniziativa di Franscini, col titolo di *Società ticinese di Storia e d'Antichità patrie* (di cui il protocollo è rimasto senza dubbio, non so in mano di chi, a Bellinzona; poichè ho presente, come fosse adesso, che all'atto della fondazione è stato eretto formale protocollo); oppure di dare un'organizzazione più determinata a quanto fu dalla stessa Società degli Amici dell'Educazione analogamente iniziato.

« Se' savio e intendi me' ch'io non ragiono ».

E con questa occasione un affettuoso abbraccio

dal tuo Curti.

Circa il premio già votato dalla nostra Assemblea per gli asili infantili il socio Nizzola presenta la seguente proposta di modificazione:

All'Assemblea Sociale — Bellinzona.

Dieci anni fa la nostra Assemblea risolveva, sulla proposta del distinto socio Don Pietro Bazzi, di assegnare un premio di 40 franchi per il primo *Convivio di bambini* od Asilo infantile che si fosse aperto, in condizioni favorevoli di vitalità da verificarsi, in un Comune qualunque del Cantone.

Nessun convivio nacque in quell'anno (1873-74) e nessuno aspirò al premio.

La cifra di 40 franchi figurò senza frutto nel nostro Preventivo per lo spazio di ben *cinque* anni.

Per l'anno 1878-79 essa venne raddoppiata; ma rimase ancora nella Cassa della Società.

Pel 1879-80 il premio d'incoraggiamento fu portato a cento franchi; e per la prima volta ebbe felice collocamento nel nuovo *Asilo infantile di Astano.*

Nel 1880-81 il premio di fr. 100 venne chiesto e ottenuto dal nuovo *Giardino d'infanzia Ferrario* in Lugano.

Nel 1881-82 andò ad ingrossare il patrimonio sociale.

Portato a fr. 185 per l'anno 1882-83, mediante generosa elargizione di 85 franchi aggiunta dal nostro cassiere prof. Vannotti, esso fu aggiudicato all'*Asilo di Rivera.*

Nell'anno amministrativo testè chiuso, nessun asilo nuovo dev'essere stato aperto nel Cantone, poichè nessuna domanda fu avanzata per il premio.

In 10 anni la Società ha dunque avuto 3 volte soltanto la soddisfazione di dispensare il suo soccorso, per la somma di 300 franchi, a nuove istituzioni che probabilmente sarebbero sorte anche senza la lusinga d'un premio, non molto significante nelle risorse necessarie alla loro sussistenza.

Di fronte a questa carenza di buoni risultati, per cui le somme da noi prestabilite sotto questo titolo se ne rimangono inoperose, mi sono fatta più volte la domanda, se non v'abbia *altro modo* di applicare queste somme al fine stesso, o se non convenga *mutarne destinazione.* E siccome una simile domanda, così semplice, l'avran fatta tanti altri soci, perciò credo non fuori di proposito di sottoporre all'Assemblea la seguente proposta:

La Commissione Dirigente viene incaricata di studiare, valendosi anche, se lo crede, di speciale Commissione, e far rapporto alla prossima Assemblea sociale « Se non convenga stabilire che il premio d'incoraggiamento ai nuovi asili infantili sia portato a fr. 200, ma da accordarsi solo *ogni due anni;* oppure se ai 100 franchi annui non sia più opportuno dare un'altra destinazione ».

Prof. G. Nizzola.

La detta proposta viene senza discussione accettata.

Ricordo alla memoria del socio Maricelli D. Giovanni.

Il Comitato della Società agricola forestale del III° circondario presentava la domanda del tenore che segue:

Onorevoli signori Presidente e membri del Comitato!

Il 4 maggio 1877 moriva in Bedigliora Don Giovanni Maricelli. Quanta parte egli abbia avuto nel promuovere nel Malcantone la popolare educazione, tutti il ricordano. Fu per molti lustri ispettore scolastico in questo circondario, e la sua vita fu un continuo sacrificio per il bene del popolo. Oltre al favorire con tutte le sue forze l'educazione, fu il promotore nel 1862 della Società agricola del III° circondario, e sotto la sua direzione questo sodalizio fu molto fiorente. — Onde soddisfare ad un tributo di riconoscenza la Società agricola ha disposto la somma di fr. 100 come suo contributo per erigere un modesto ricordo al suo fondatore, incaricando il Comitato di aprire una sottoscrizione fra i cittadini malcantonesi.

Lo scrivente comitato, crede verrebbe meno al suo dovere, se non avesse ad interessare a quest'opera anche la Società degli amici dell'educazione del popolo. Preghiamo dunque le SS. VV. a volere nella prossima radunanza sottoporre il nostro invito alla Società. — Saluti distinti.

Sulla quale la Commissione faceva seduta stante il seguente rapporto:

Chiarissimi Signori Presidente e Soci!

Il Comitato *della Società Agricola e Forestale del III circondario* vi chiede di contribuire per qualche cosa ad erigere un modesto ricordo al Sacerdote don Giovanni Maricelli decesso nel 1877.

Incaricati di riferire intorno a tale domanda; Considerata la già aperta sottoscrizione nella quale la Società petente figura per fr. 100; — Convinti noi pure che la modesta ma pur instancabile operosità del Sacerdote D. G. Maricelli è meritevole che la Società nostra. alla quale egli fino dalla fondazione di essa apparteneva, concorra nei limiti delle sue forze ad onorarla,

vi proponiamo:

1. di concorrere per la somma di fr. 30 all'apposizione di quel ricordo in onore del Sacerdote D. G. Maricelli che la Società petente riterrà più opportuno.

2. che questo concorso sia legato alla condizione di riferire a suo tempo sull'erogazione dei fondi.

D.r C. Salvioni
Prof. O. Rosselli
Dott. A. Corecco.

Queste conclusioni venivano pure aggradite e votate dalla Società.

Eventuali.

Pervenute al Burò e lette all'Assemblea le seguenti altre proposte

a) Del socio Nizzola — Progetto di Regolamento della Libreria Patria (1);

b) Del socio Bagutti — Se non sia il caso di prendere l'iniziativa, ed invitare le Società agricole cantonali, per promuovere la fondazione di una scuola agricola ticinese,

Si risolve di demandarle all'esame ed allo studio del Comitato Dirigente.

Il socio ing. Frasa, spiacentissimo che impegni professionali gl'impediscano d'assistere alla riunione, richiama con sua lettera la proposta del socio prof. Manzoni circa il promovimento di *conferenze,* ch'egli crede praticabilissime, per letture popolari; ed il signor Presidente, in evasione alla stessa, coglie l'occasione per informare la Società di quanto è stato fatto in proposito dal Comitato, colla promessa di continuare nelle pratiche già iniziate presso le diverse Società operaie e di mutuo soccorso onde la cosa abbia ad avere un esito felice.

---

(1) Sarà pubblicato appena ricevuta la sua approvazione dalla Commissione Dirigente.

Viene pure proposto dal Vice-Presidente signor avv. Pollini di esprimere rispettosamente il desiderio al lod. Dipartimento di pubblica educazione, perchè veda di raccomandare in quei Comuni nei quali o venissero attivate nuove scuole, od avessero duopo di sostituire nuovi banchi ai vecchi inservibili, la introduzione di banchi modelli omai adottati nei principali centri della Svizzera, siccome giudicati i migliori per l'igiene e per la salute dei fanciulli. — Tale proposta viene accolta favorevolmente dalla Società.

Il Presidente comunica all'Assemblea il seguente officio che si depone negli atti sociali:

Il Dipartimento della Pubblica Educazione

Alla lod. Commissione Dirigente la Società Demopedeutica — Chiasso.

Ornatissimi Signori!

A suo tempo ci è pervenuta la riverita lettera n.° 5, del 30 luglio p. p. colla quale le SS. VV. ci interessavano a far loro sapere, se possibile, «in quante scuole siasi introdotto il sistema, ossia metodo intuitivo «sull'insegnamento della lingua materna giusta la pregiata opera del «signor professore G. Curti».

Riscontrando brevemente, ci pregiamo significare a codesta lodevole Commissione che, per poter rispondere con esattezza a tale domanda, sarebbe stato mestieri di fare una apposita accurata inchiesta, coll'invio di relativa circolare ai singoli docenti; ciò che a noi è tornato impossibile, sia per mancanza di tempo, come anche per la circostanza che al momento in cui ci pervenne la prefata lettera pochissime scuole erano ancora aperte e quindi la più gran parte dei maestri avevano lasciato il paese dove facevano scuola.

Ci è grata l'occasione, onorevoli signori, per porger loro l'attestato di nostra distinta stima.

(Seguono le firme)

È confermato nella carica di cassiere per un altro seennio il prof. Vannotti, coi più vivi ringraziamenti per i servigi distinti che da lungo tempo presta alla Società.

In rimpiazzo dell'assente e demissionario signor prof. Cesare Mola, membro del Comitato dirigente, viene nominato il ig. dott. in legge Ettore Beroldingen.

Per luogo della annuale riunione della Società nel 1885, è proposto ed accettato il borgo di Riva S. Vitale.

Sono pure votati i dovuti ringraziamenti al Municipio ed alla cittadinanza bellinzonese per la cordiale accoglienza fatta alla Società Demopedeutica ed a quella di Mutuo Soccorso.

Una dolce sorpresa era riservata alla nostra Società colla comparsa in sala durante la seduta pomeridiana ed assistenza al banchetto sociale del carissimo can. Ghiringhelli, decano dei soci ed uno dei pochi superstiti fondatori. I soci accolsero la sua venuta levandosi in piedi con uno scoppio di applausi che commossero visibilmente quel veterano della popolare educazione. Si è risolto che fosse constatata a protocollo in ispecial modo la sua presenza, e la vivissima soddisfazione provata dai soci nell'averlo tra loro, facendo in pari tempo i più fervidi voti perchè la preziosa sua esistenza fosse conservata a lungo col ritorno desiderato delle sue forze fisiche.

Sciolta la seduta i soci si recano in gran parte al banchetto egregiamente servito all'Albergo del Cervo, come già ebbe a riferire un periodico ticinese, dal quale togliamo anche i seguenti particolari: «Il Vice-Presidente Pollini porta il tradizionale saluto alla Patria Svizzera, facendo voti che Ella sia felice, ed abbia all'uopo nel suo seno cittadini istruiti e di nobili caratteri.

Brindò il signor avv. Ernesto Bruni alla prosperità delle due associazioni riunite in Bellinzona, dove videro la luce una nel 1837, l'altra nel 1861.

E per ultimo, compiacendo alle istanze degli amici, il socio avv. Varenna, con quell'umore che fa tanto simpatici i suoi discorsi, salutò Bellinzona a nome dei due Sodalizi, il primo dei quali sorto per iniziativa di Stefano Franscini, ed il secondo per i conati di alcuni docenti e sotto gli auspici del canonico Ghiringhelli e del sempre compianto ing. Beroldingen.

La brava banda cittadina rallegrò il banchetto e riscosse i ben meritati applausi».

I soci sciogliendosi pur troppo presto per ritornare alle proprie case, portarono per altro nel loro cuore la gradita impressione di aver passato una bella giornata, che non andrà perduta per gli interessi della Popolare Educazione.

Il Presidente: C. Bernasconi.

Il Segretario: Carlo Stoppa.

Della lettura come mezzo di coltivare la espressione delle proprie idee.

La lettura può servire siccome uno de' mezzi principali con cui educare internamente il fanciullo al sentimento della bellezza, della convenienza, ecc. Solamente fa d'uopo badare che i libri che gli si propongono, nulla contengano per lui di nocivo, che sieno proporzionati alle forse sue, e che per riguardo alla esposizione meritino d'essere raccomandati come modelli. Non tutti i capolavori che servono di modello al maestro possono esser messi tra le mani degli scolari siccome opportunità di coltura. L'uso comune nelle scuole di raccogliere frasi e figure dalle opere degli autori classici, e farne uno zibaldone è una rovina della vera coltura, è una pratica pedantesca buona per soffocare gl'ingegni. All'allievo già cresciuto in istudj potrà giovare la lettura di passi mal compilati, di libri male scritti quando l'educatore attenda a fargliene notare i difetti, e lo guidi a meglio esprimere i pensieri, a meglio descrivere gli oggetti, a meglio raccontare i fatti che vi si narrano. Che il conversare con persone di bella e giusta dicitura, che l'esempio dell'educatore stesso possa giovare al perfezionamento della potenza di cui parliamo, non è d'uopo sprecar tempo a provarlo: ella è cosa per sè stessa chiarissima.

Questa coltura del senso interno è bensì il primo passo, ma non già il compimento della coltura di cui è suscettibile la potenza di ben esprimere le proprie idee. Oltre a quanto abbiamo già detto quì sopra, richiedesi la capacità d'indurre ne' proprj lavori quelle qualità belle che si sono ammirate ne' lavori altrui. Cotesta capacità non può dall'allievo acquistarsi se non mediante un reale esercizio a cui egli si sottoponga. Perchè siffatto esercizio conduca allo scopo voluto è necessario che l'educatore abbia riguardo sempre alla condizione subbiettiva, al grado di sviluppo e di coltura delle disposizioni intellettuali affini colla potenza di ben esprimere le proprie idee; ch'egli s'attenga scrupolosamente all'osservanza d'una gradazione progressiva. Da principio non si ha da badare ad altro che alla precisione, alla chiarezza ed alla esattezza dell'espressione. A questo fine

serve siccome forma migliore d'ogni altra l'interrogativa, sia che l'allievo faccia egli le domande, sia ch'ei vi risponda. In seguito verranno le descrizioni, poi le narrazioni, nelle quali fa d'uopo provveder prima alla precisione ed alla chiarezza, poi alla concatenazione delle idee ed alla vivacità della esposizione. Gioverà assai e il portar varianti nelle descrizioni già fatte, ed il migliorar quelle che fossero difettose. A poco a poco si proceda poi a lavori più difficili e più rilevanti, a cui potranno tener dietro componimenti che contengono rappresentazioni di oggetti non cadenti sotto i sensi, di pitture morali, di abbozzi di caratteri e simili. Un mezzo efficacissimo di coltura si è il trasportare da un genere di stile in un altro qualche componimento; bisogna per altro anche in ciò camminar lenti grado per grado. Cotesta coltura non va incominciata troppo presto, nè precipitata. Ogni produzione dell'allievo vuol essere giudicata dall'educatore, il quale deve condurlo non soltanto a riconoscere i propri errori, ma ben anche a correggerli egli stesso di suo senno. Per ciò che spetta alla forma de' singoli generi di componimenti, l'educatore faccia sempre avvertire all'allievo la necessità, il vantaggio, lo scopo di essa, ove queste cose risultino evidenti dalla natura stessa del componimento. Ove poi una forma non per altro fosse adoperata che per effetto dell'accettazione arbitraria, glielo dica, gli rilevi l'arbitrio. Finalmente è necessario che l'allievo venga esercitato ad esprimere le proprie idee tanto a voce, quanto in iscritto, e che questi due esercizj sieno, ciascuno per sè, bastantemente compiuti; dacchè il parlare e lo scrivere non sono cose che sempre e di necessità vadano unite e battano uguale via.

Igiene e Pedagogia.

Nel numero 271 del giornale *Il Telegrafo* che si stampa in Livorno (Toscana) si legge [1]:

---

(1) Ringraziamo il sig. G. Gilà di Tegna per la comunicazione della copia di questo scritto, che non manca pur troppo di qualche attualità anche per noi.

« Tutti quanti gli sforzi dei governi attuali e del nostro specialmente sono rivolti ad educare e a istruire, e massime a ricercare ogni modo pel quale l'istruzione e la educazione non danneggino, o almeno rechino il minor danno possibile alle forze del corpo. La ginnastica ormai è dichiarata d'obbligo nel nostro insegnamento pubblico e privato, si pensa alle ore di studio che non siano troppe, nè che si succedano senza alcuna interruzione; insomma si fa di tutto per avere una generazione, istruita sì, ma sana, prima di ogni altra cosa ».

« Pur tuttavia non si è ancora pensato, che io sappia, a rimediare a un male gravissimo; anzi se non isbaglio, passa quasi inosservato. In tutte le città, in tutti i piccoli borghi o castelli del nostro paese (e credo anche altrove) vi sono le così dette *Scuole di bambini e bambine,* tenute per lo più da una sedicente maestra, dove bambini e bambine di tenerissima età di quattro, tre anni e meno, stanno per parecchie ore ammucchiati in qualche stanza priva di luce, d'aria, con latrine che tramandano fetore deleterio e con altri difetti da renderla sotto ogni rispetto malsana. Non pare il vero che vispi bambinelli debbano stare rinchiusi in quelle caverne, zitti, immobili per sei, sette ore e più, talora con un pezzo di pane solo per loro nutrimento! L'età della prima infanzia è appunto quella che richiede maggior cura e attenta e assidua dall'educatore, affinchè le forze del corpo e le facoltà della mente si svolgano gradatamente, si rinforzino, si perfezionino.

« E come pretendere che avvenga questo quando un bambinello il quale avrebbe bisogno di vivere all'aria vivificata dalla luce, che sente l'istinto irresistibile di sollazzarsi, di variare di continuo i suoi trastulli; viene mandato a marcire in una stamberga malsana di per sè e resa assai più malsana dall'agglomeramento di altri molti bambini?

« Non possiamo pensare a que' poveri fanciullini, che avrebbero necessità di vegetare liberamente, di ricrearsi e nutrirsi, e vederli inchiodati per molte ore, in un panchetto sotto gli occhi di una rigida e ignorante maestra, cui loro non permette nè di parlare nè di muoversi un momento!

« È impossibile che la circolazione si compia regolarmente in quei corpi ancora teneri: si devono dilatare in maniera morbosa i loro vasi, nè distribuire regolarmente in ogni parte

il nuovo succo nutritivo e reintegrante che contengono. Il bambino, le cui ossa sono molli e pieghevoli, non potendosi muovere a suo agio deve (per vincere la noja di starsene nella stessa positura) incurvare in varie guise il suo corpo. E se questa vita continua per due, tre anni o più, deve necessariamente nuocere e molto all'incremento e allo svolgimento del corpo.

« Antichi pedagogisti e filosofi osservarono che tutti gli animali dall'immenso elefante al più piccolo sorcio, dalla feroce pantera e dal terribile leone fino al serio e paziente asino, si danno tutti con egual passione a trascorrere buona parte dei loro giorni, (massime quelli della prima età) saltellando, sollazzandosi, ricercando quello che arreca a loro piacere. Tale osservazione ci dimostra gl'intendimenti della Natura. Gli innocenti piaceri dell'infanzia e il lieto sorriso dell'universo sembrano essere, dice il Frank, una condizione da cui dipende il destino e la prosperità della vita d'ogni individuo.

« E fanno male davvero quelle madri che non conoscono o trasandano i propri doveri; le quali per *levarsi di casa* i propri figlioletti troppo vivaci che danno noia e le stordiscono con gli allegri schiamazzi dicevoli alla loro età, li confinano per ore ed ore a languire in un bugigattolo qualsiasi, a respirare aria infetta, a bevervi spesso il contagio di molte malattie. La madre non ha solo il dovere di procreare la prole (bisogna dirlo a costo anco d'esser pedanti); sì pure quello di crescerla sana, morale, e di sopportarne con pazienza tutto ciò che è inerente all'ufficio di buona educatrice.

« Ma qui varrebbe poco il parlare alle madri e alle famiglie, presso le quali gli usi inveterati sono difficili a sbarbare: Si è però voluto segnalare questo sconcio dannosissimo all'attenzione del governo e dei municipii affinchè provvedano.

« Ottavio Vallecchi ».

POESIA.

Ai bambini.

O cari bimbi, del mio cor l'amore,
De' miei studi l'oggetto più gradito,
Voi il più gentile e peregrino fiore
Che Dio tra l'aspro della vita ha ordito.

Vorrei per voi, quale mi suona in core,
Sciogliere all'aura un canto, ma sfornito
È di tanta virtude il detto e muore
Sovra il commoto labro scolorito.

Ov'è pennello da ritrar le rose
Della rotonda guancia ed il sereno
Della fronte e il fulgor della pupilla?

E chi può dir quanta virtude ascose
Dio in vostre grazie? Oh! chi mai non sentilla
Certo non ha, od ha di sasso un core.

A. R.

Il suicidio in Isvizzera.

I suicidi conosciuti ed accertati durante l'anno 1882 sommarono a 688 ripartiti come segue per cantone:

Zurigo 98 (sovra 10 mila anime 3) Berna 125 (2, 3); Lucerna 12 (0, 9); Uri (0); Svitto 4 (0, 8); Untervaldo Alto (0); Untervaldo Basso 1 (0, 8); Glarona 8 (2, 3); Zugo 4 (1, 7); Friborgo 16 (1, 4); Soletta 27 (3, 3); Basilea Città 22 (3, 2); Basilea Campagna 22 (3, 7); Sciaffusa 10 (2, 6); Appenzello Est. 11 (2, 1); Appenzello Int. 1 (0, 8); San Gallo 37 (1, 7); Grigioni 9 (0, 9); Argovia 45 (2, 3); Turgovia 35 (3, 5); *Ticino* 9 (0, 7); Vaud 99 (4, 1); Vallese 10 (1); Neuchatel 43 (4, 1); Ginevra 40 (3, 9).

Sotto il rapporto delle «professioni« la statistica officiale ci dà le seguenti cifre: sovra 10 mila persone esercitanti la stessa professione, dal 1878 al 1882 in media, il ceto ecclesia-

stico diede 3, 5 di suicida; quello dei docenti il 3, 9; quello degli agricoltori il 4, 5 p. %; quello dei pubblici funzionarî e degli impiegati d'ufficio il 10, 9; quello dei sarti e calzolai l'8; quello dei commercianti il 7; quello dei medici il 12; quello delle altre professioni liberali il 7, 5; quello dei servitori il 29, 6; quello dei fabbricanti di macchine ed utensili il 7, 1 ecc. ecc.

Riguardo allo stato civile, la media annua dei suicidii in Isvizzera si cifra come segue:

Celibatari 36,9 per ogni 100,000
Maritati 50,4 idem
Vedovi o divorziati 133,8 idem.

Dei 688 suicidii del 1882, 167 avvennero per annegamento; 131 mediante armi da fuoco; 300 per impiccagione, 28 con veleno; 3 per asfissia; 12 per precipitazione dall'alto; 35 mediante armi da taglio; 10 buttandosi sotto a convogli ferroviari; e 2 in modo sconosciuto.

Confrontata colle altre nazioni, la Svizzera non è costantemente superata nel numero proporzionale dei suicidii che dalla Sassonia e dalla Danimarca: prendiamo ad esempio le cifre del 1880 o del 1881 (nel quadro mancano per gli altri Stati quelle del 1882) da cui in genere non si scostano gran cosa quelle degli anni precedenti, a cominciare dal 1876: la Sassonia dà per ogni milione di abitanti 416 suicidii; la Danimarca 273; la Svizzera 239; il Baden 139; il Wurtemberg 191; la Prussia 188; la Francia 177; l'Austria 169; la Baviera 127; il Belgio 99; la Svezia 84; l'Inghilterra 75; la Norvegia 64; l'Italia 47.

E sgraziatamente la patria nostra non accenna a voler rinunciare a questo triste e vergognoso quasi-primato, giacchè i suicidii che dal 1876 al 1880 avevano raggiunto la media annua di 635, furono 675 nel 1882, ciò che indica un aumento piuttosto che una decrescenza.

Le 90 volte almeno sovra 100 il suicida è un vigliacco che si precipita avanti tempo nella tomba per isgravarsi del fardello della vita, e trova nella sua stessa codardia il triste coraggio del delitto.

L'osservazione è di Napoleone I°.

CRONACA.

Nomine scolastiche. — Con risoluzione governativa 4 settembre, il sig. *Camillo Pedrazzini*, da Cevio, maestro-aggiunto nella scuola di disegno in Mendrisio, venne promosso al grado di maestro ordinario di figura ed ornato nella scuola stessa.

Con risoluzione del 17 detto, il sig. *Antonio Delmenico*, da Novaggio, maestro della scuola di disegno, in Cevio, venne nominato maestro della scuola di disegno in Breno;

Il sig. *Giovanni Gualzatta*, da Verdasio, fu nominato maestro di disegno, ramo *Architettura*, a Bellinzona;

Ed il sig. *Francesco Borrini*, da Scareglia, venne incaricato dell'insegnamento della *Tecnologia* nella Scuola tecnica di Bellinzona per l'anno 1884-85.

E nella seduta del 2 ottobre sono stati nominati: ad impartire l'insegnamento nella scuola maggiore maschile di Loco (al posto del prof. Candolfi demissionario), il sig. *Regolatti Natale* di Mosogno; — a maestro della scuola di disegno in Cevio, il sig. *Boffa Natale* di Agno; — ed a maestro della Scuola maggiore maschile di Breno, il sig. *Remonda Alfredo* di Crana.

Avendo il sig. Gianella don Felice, parroco di Bodio, date le demissioni d'Ispettore scolastico del XX circondario, venne sostituito col signor *Emilio Imperatori* di Pollegio.

Libri di testo. Abbiamo ricevuto dalla Direzione della Pubblica Ed. cantonale il seguente avviso risguardante i *libri di testo per le scuole primarie:*

Il Dipartimento di Pubblica Educazione della Repubblica e Cantone del Ticino.

Sulla proposta dell'*Ispettore generale*,

Visto che in relazione col nuovo programma 4 ottobre 1879 per le scuole primarie, non venne finora compilato l'elenco dei libri di testo da adoperarsi nelle dette scuole;

Vista la necessità di prescrivere i testi, allo scopo di rendere uniforme l'insegnamento e insieme di por fine ad un abuso ingeneratosi da parecchi anni, quello cioè di pubblicare da parte de' tipografi, e di introdurre nelle scuole ad opera dei

docenti di un certo numero di libri, i quali non furono mai nè adottati nè raccomandati dalle competenti Autorità scolastiche;

Visti gli articoli 8 e 13 della legge 14 maggio 1879, 4 maggio 1882, sull'ordinamento generale degli studî,

Adotta i libri di testo sottoindicati per le scuole primarie:

Classe I. Sezione inferiore.

1. Piccolo Catechismo.
2. Sunto di Storia Sacra. Antico Testamento.
3. *Nizzola.* Abbecedario per l'insegnamento simultaneo della lettura e della scrittura.
4. Libretto dei nomi.
5. *Tarra–Brambilla.* Primo libro delle Letture Graduate.
6. *Fochi.* Aritmetica mentale e scritta.

Classe I. Sezione superiore.

1. Piccolo Catechismo.
2. *Can.° C. Schmid.* Antico Testamento.
3. *Muzzi.* Novelline morali.
4. *Cantù.* Il buon fanciullo.
5. *Riotti.* Libro d'Abaco.
6. *Fochi* Aritmetica mentale e scritta.
7. *Cobianchi.* Quaderni graduati di calligrafia.

Classe II. Sezione inferiore.

1. Catechismo Diocesano.
2. *Can.° C. Schmid.* Antico Testamento.
3. *Cantù.* Il Giovinetto.
4. *Parravicini.* L'Uomo, suoi bisogni e doveri.
5. *Curti.* Grammatichetta popolare.
6. *Nizzola.* I due sistemi metrico e federale.
7. *Pedrotta.* Nuovo compendio di Geografia.
8. *Schneuwly.* Nozioni elementari di Storia Svizzera.
9. *Cobianchi.* Quaderni graduati di calligrafia.

Classe II. Sezione superiore.

1. Catechismo Diocesano.
2. *Schmid.* Nuovo Testamento.
3. *Cantù.* Il Giovinetto.

4. *Cantù*. Il Galantuomo.
5. *Parravicini*. L'Uomo, suoi bisogni e doveri.
6. *Curti*. Grammatichetta popolare.
7. *Nizzola*. I due sistemi metrico e federale.
8. *Pedrotta*. Nuovo compendio di Geografia.
9. *Schneuwly*. Nozioni elementari di Storia Svizzera.
10. *Cobianchi*. Quaderni graduati di calligrafia.

Avvertenza. Nessun altro libro, all'infuori dei sopraindicati, potrà essere usato dagli allievi delle scuole primarie. Quei maestri i quali, nello interesse dell'insegnamento, volessero far adoperare qualche altro testo, dovranno ottenerne la previa autorizzazione dall'Ispettore generale, al mezzo dell'Ispettore di Circondario.

Bellinzona, 30 settembre 1884.

(Seguono le firme).

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal signor Emilio Motta:

Il giornalismo del Cantone Ticino dal 1746 al 1883 per Emilio Motta (dal *Dovere* di Locarno, 1883-84).

Pamfilo Castaldi, Antonio Planella, Pietro Ugleimer ed il Vescovo d'Aleria. Nuovi documenti per la storia della tipografia in Italia tratti dagli Archivi milanesi da Emilio Motta. Opuscolo in gr. 8°, estratto dalla *Rivista storica italiana*, 1884.

Nuovi Documenti ad illustrazione della Zecca di Milano nel secolo XVI, di Emilio Motta. Op. in 8°. Como, tip. C. Franchi, 1884.

Dal sig. cons. G. Solari:

Il Convento dei Padri Cappuccini di Faido. Documenti ed Osservazioni. Op. in gr. 8° di pag. 84. Torino, 1875.

Da N. N.:

Procès d'Olivone. Au haut Tribunal Fédéral, réplique de MM. Frasa e C. à l'appui du recours du 30 mars 1884 pour déni de justice, 13 juillet 1884. Op. in gr. 8° di 16 pagine.

Dal sig. cons. dott. Reali:

La difesa contro il colera pubblicata per incarico della Commissione medica federale dal dott. Sonderegger, tradotta dal dott. Gio. Reali, membro della detta Commissione. Lugano, 25 luglio 1884.

Dal sig. prof. A. Lenticchia:

L'Amateur Naturaliste. Flore-Géologie-Minéralogie du Tessin par A. Lenticchia, docteur ès Sciences, Professeur d'Histoire Naturelle au Lycée cantonal de Lugano. — Lugano, Imp. Traversa et Degiorgi, 1884. Vol. in 16° di 340 pag.

Dal sig. prof. G. Bianchi:

Storia del Sonderbund di G. Crétineau-Joly. Prima traduzione italiana. Parma, da Pietro Fiaccadori, 1850, 2 volumi.

Lugano, 20 ottobre 1884.

AVVISO.

Nell'*Almanacco del Popolo* pel 1885, che è in corso di stampa, si vuole far luogo ad inserzioni d'avvisi, richiami, indirizzi e simili, come si pratica in molte pubblicazioni di questo genere, affine di servire al commercio e all'industria del paese, e rendere in pari tempo più interessante l'Almanacco stesso.

Si pregano quindi tutti coloro cui piacesse servirsi di tal mezzo, di mandare i manoscritti all'editore sig. C. Colombi in Bellinzona, *non più tardi del* 15 *novembre prossimo.*

Le condizioni sono: fr. 2 per una pagina di 30 linee o loro spazio; fr. 1 per mezza pagina; e cent. 50 per un quarto di pagina, a caratteri grandi o piccoli, a piacere del committente. Se lo spazio non è determinato come sopra, l'inserzione sarà calcolata in ragione di 5 centesimi per linea o spazio di linea.

Bastando le inserzioni a compiere almeno mezzo foglio di stampa, questa sarà fatta su carta rosa.

La tiratura non sarà minore di 900 esemplari.

Si raccomanda a tutti gli *Amici* di far conoscere quest'avviso alle persone, ditte ecc., a cui può interessare nel loro Comune, e cooperare così alla buona riuscita di questo primo tentativo.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.